

Giochi duri sono in corso dietro le quinte del palazzo dell'Eur

Il congresso democristiano finirà senza una maggioranza?

L'ipotesi che le decisioni vere vengano rinviata al Consiglio nazionale - «Cento fiori, cento mozioni» - Il piano di Piccoli e dei suoi fedeli - L'area di Zac: non si parla di segretario se non c'è accordo sulla linea politica

Natta: «Non cercate pretesti» DALLA PRIMA te che nessuno, e tanto meno noi, può accettare a scatola chiusa, senza verifica dello stato di fatto, la composizione di governo. Ma ciò che colpisce nel discorso di Zaccagnini - e non sappiamo se il congresso democristiano accetterà la sua linea, e più assistiamo a duri...

ROMA - I dorotei scoprono Moa. « Fioriscono cento fiori », il loro risorio sacro all'appuntamento con Andreotti e l'area Zac, ma soprattutto per arrivare con le spalle coperte sulla destra. Fino a ieri pensavano di servirsi per questo gioco soprattutto di Donat Cattin, ma nelle ultime ore hanno dovuto puntare tutte le loro carte solo sulla spruta pattuglia di due notabili in affollata, Rumor e Colombo. La formula del «tre più uno», inventata dalla ferrea fantasia di Zaccagnini...

fatto che l'elezione di Cossiga aprirebbe un'immediata crisi di governo, ipotesi che a gran voce respingono. Ma ci sono anche altre ragioni, non meno sostanziali ma più riservate. «Un doroteo impreato», com'è Cossiga, non lo voteremo mai, susurrano nei corridoi gli zaccagniniani di ferro; tanto più che, con lui a piazza del Gesù, rimarrebbe ben poco spazio, se non nessuno, per le ambizioni e le speranze degli eredi più qualificati di Zaccagnini. Fatti i conti, per loro sarebbe più conveniente una segreteria Piccoli nell'organigramma, a De Mita (o a Galloni) il posto di vice segretario vicario...

scorsi il nome di Forlani, che piacerebbe tanto almeno a una fetta dei dorotei (leggi Bisaglia) e gli offrirebbe la tanto sospirata garanzia. Il dubbio è però che l'ipotesi non sia tanto gradita al «padrino» del diretto interessato, quel Fanfani che sempre più è impegnato a lanciare tuoni e fulmini. Forlani? Solo se il «presidente» lo permette. E per chiarire che in casa è sempre lui a comandare ha convocato ieri una nuova riunione dei suoi notabili significativamente alla stampa che Forlani era tra i presenti. Lui, del resto, l'amletico ex ministro degli Esteri, non fa niente per dare un'impressione diversa. Ha fatto smentire la voce che fosse in disaccordo con l'intervento alla battezzata pronunciata da Arnaldo su ordine di Fanfani. E per spiegare la sua assenza alla prima riunione dei fanfaniani, ha fatto sapere che lui c'era andato, ma troppo in anticipo, e non c'ha fatto ad aspettare l'inizio. Insomma, «Arnaldo il grande taciturno», come lo chiama Evangelisti, lo cercano in molti ma per ora nessuno lo trova. «E' naturale - ironizza Martinazzoli - è il cervello più introvabile della Dc».

In tribunale per aggiotaggio Altre accuse a Sindona per «giochi» in Borsa

Già fissato per maggio il processo - L'imputato non sarà presente in quanto è detenuto negli USA per la bancarotta della Franklin Bank - Attesi per stamane i delegati del magistrato americano

MILANO - Un episodio di aggiotaggio relativo ai titoli della società d'edilizia e di costruzioni Pacchetti e Talmone porterà, nel maggio prossimo, Michele Sindona davanti ai giudici della Corte di Cassazione penale del tribunale di Sindona, insieme al suo ex collaboratore Ugo De Luca, e al vice procuratore aggiunto per un anno, Michele Sindona. Il caso è stato denunciato dal giudice istruttore di Sindona, Ugo De Luca, e dal vice procuratore aggiunto per un anno, Michele Sindona. Il caso è stato denunciato dal giudice istruttore di Sindona, Ugo De Luca, e dal vice procuratore aggiunto per un anno, Michele Sindona.

Convegno del PCI del Sangro

L'insediamento Fiat non sia la solita cattedrale nel deserto

Nostro servizio ATESSA (Chieti) - Un convegno un po' particolare, quello tenuto ieri dai comunisti del Sangro in preparazione della conferenza nazionale del PCI sulla FIAT, poiché aveva al centro una fabbrica ancora in via di costruzione. Ma si forse proprio qui l'originalità di questa esperienza: l'intervento della classe operaia del movimento democratico, degli Enti locali sui problemi connessi ad un grosso insediamento industriale, tenuto e processato per la bancarotta della Franklin Bank. La decisione di rinvio a giudizio di Sindona è stata decisa dal processo, fatta in questi giorni, è di importanza notevole. Infatti, dei movimenti di denaro previsti anche a queste due società si stanno interessando in modo particolare i giudici americani. Il dubbio è però che Sindona, insieme al suo ex collaboratore Ugo De Luca, e al vice procuratore aggiunto per un anno, Michele Sindona, non sarà presente, essendo per la giustizia italiana latitante negli USA, dove è stato tenuto e processato per la bancarotta della Franklin Bank. L'interesse per questo nuovo e recente rinvio a giudizio risiede inoltre nella particolarità dell'iter processuale del fascicolo riguardante l'aggiotaggio sulle azioni Pacchetti e Talmone. Il rinvio a giudizio, infatti, è stato deciso dalla sezione istruttoria della Corte di Appello alla quale lo stesso Sindona si è rivolto per ottenere l'assoluzione con formula dubitativa. La sezione istruttoria, al termine di nuovi accertamenti, non solo ha respinto la richiesta di Sindona, ma ha riformato l'assoluzione con formula dubitativa decidendo il rinvio a giudizio. Il rialzo fraudolento delle azioni Pacchetti e Talmone offre, ancora una volta, uno spaccato del metodo Sindona. Questi era a partecipazione del consiglio di amministrazione delle due società quando, nel settembre del 1974, il valore dei due titoli cominciò a salire per operazioni di acquisto effettuate da società estere, in un periodo nel quale l'andamento della borsa milanese segnava un ribasso pari ai dieci per cento. Delimitata e accertata questa situazione, la sezione istruttoria ha ritenuto opportuno, come abbiamo detto, rinviare a giudizio Sindona, cancellando così la precedente assoluzione dubitativa. Anche questa vicenda, evidentemente, susciterà l'interesse del giudice istruttore che stamane dovrebbe giungere a Palazzo di Giustizia. I magistrati americani si recheranno nell'ufficio del giudice istruttore Galati presso il quale verrà compiuto l'interrogatorio di testimoni. A detto interrogatorio, oltre ai tre nuovi liquidatori, dovranno comparire alcune risposte che l'avvocato Giorgio Ambrosoli aveva cominciato a dare ma che non ebbe tempo di concludere, l'estate scorsa, quando fu brutalmente ucciso da ignoti sicari. Di quell'assassinio, e soprattutto, delle minacce che Ambrosoli subì per essersi opposto ad un progetto di salvataggio di Sindona, si interesseranno informalmente gli stessi giudici americani, che stanno indagando sulla sparizione-sequestro di Michele Sindona avvenuta l'estate scorsa. Il rinvio a giudizio e il comparimento di Sindona, che dicevano di «picciotti» che dicevano di agire in nome del bancarottiere, sembravano appartenere a trattamenti degli avvenimenti italiani a quelli statunitensi. Maurizio Michelini

Sono arenati sulla questione comunista



A Roma come una festa

DALLA PRIMA ta ha parlato anche Emilio Colombo, in un clima di grandi contrasti nella sala - quasi scappavano davvero le dotte - per dire che lui è d'accordo con l'ipotesi di Zaccagnini. «L'ipotesi di Zaccagnini è di natura repubblicana, ma vorremmo andarci per dire comunque di no ai comunisti. Sono le prime carte in tavola, senza ancora nessun tentativo serio di mediazione tra i vari gruppi, anzi, dall'andamento della discussione è risultato più chiaro dei giorni precedenti, ad esempio, quanta distanza ci sia fra la area Zaccagnini e gli uomini di Fanfani. E siccome lo scontro è stato aperto e duro, il pubblico ha avuto un buon senso per mettere, non ci sono fischianti, applaudendo, gridando insulti e osanna, proprio come si fa in America, e creando dei momenti di tensione che hanno messo in serio imbarazzo la presidenza. Come quando in platea, e soprattutto negli spalti, è successo il finimondo perché Cabras si spingeva oltre un certo limite nel sostenere la necessità di un confronto con il PCI e di una verifica. Hanno cercato perfino di impedire di finire il suo discorso, raggiungendo il massimo dell'irritazione quando il vice di Brodrato gli ha gridato: «Fate quello che vi pare, ma state tranquilli che io il mio intervento non lo metterò; non ci sono riusciti neanche quelli di "via dei Volsci" all'università a farmi stare zitto». In realtà è uno stato pubblico: ha applaudito freneticamente Vincenzo Scotti che diceva cose non poi diversissime da quelle di Cabras; e poco dopo ha costretto il cilindro milanese Sergio Colombo a interrompere per due tre minuti il suo intervento, giudicandolo colpevole del reato di avere asserito la necessità di coinvolgere in qualche modo il Partito comunista; il sindacalista ha reagito sfidando il pubblico, e autoproclamandosi procomunista; non per poco non ha dovuto rinunciare a chiedere il suo discorso prima del previsto. Gli interventi chiave della giornata comunque sono stati quelli di Bartolomei, Scotti e Martinazzoli. Il capo dei senatori da ha pronunciato un discorso tagliato un po' meno con l'accetta di quello dell'altro giorno di Arnaldo. Ma la sostanza non cambia molto: i fanfaniani sono decisi ad attestarsi su una linea dura; opposizione netta a Zaccagnini e guai a chi si azzarda a parlare di «pregiudiziale anti-PCI caduta». Noi, dice Bartolomei, non siamo insensibili all'appello per l'unità del partito lanciato dal segretario; ma quale unità, su quale disegno della Dc; «quello di Sturzo e De Gasperi, e anche di Moro, o quello di chi riscrive la storia a modo suo? Chi scrive la storia? Bartolomei non risponde esplicitamente, ma è chiaro che si riferisce agli amici di Zaccagnini, accusati di essere più «filocomunisti» di Chiaromonte! Bartolomei è contrario anche all'ipotesi di verificare la possibilità di un incontro con i comunisti: il PCI è un partito onesto dice - e noi sappiamo benissimo come è fatto e cosa vuole: c'è bisogno della riunione proposta da Spadolini per capire che tra noi e loro c'è una incompatibilità di fondo? Potrebbe fermarsi qui. Ma per essere più chiaro il delirio di Amintore Fanfani chiude il suo intervento con un evviva e un ringraziamento a Kohl, l'uomo di Strauss che sabato era venuto a l'EUR per mettere in guardia la Dc italiana da eventuali cedimenti a sinistra. Di segno opposto, naturalmente, l'intervento di Martinazzoli; che non dialoga tanto con Fanfani, ma piuttosto con Forze Nuove e dorotei; i quali ammettono la caduta della pregiudiziale, ma sostengono che comunque la possibilità di un incontro coi comunisti non esiste. Martinazzoli spiega a quale tipo di confronto con PCI egli pensa: non un incontro purché sia, ma una discussione seria, compiuta senza calcoli preventivi su chi vince e chi perde. Chi rifiuta questa linea, chi rifiuta cioè la linea di Zaccagnini, la pianta di chiudere nel manico e ci dica finalmente, in modo serio, quale altra ipotesi politica ha in mente. Comunque, afferma in modo assai netto Martinazzoli, la relazione del segretario dovrà essere approvata o bocciata da questo congresso, «o io mi rifiuto di partecipare ad operazioni orpastiche». Il riferimento, a quanto si dice, è rivolto agli andreattiani. Un appoggio a Zaccagnini è venuto in serata da Rosati, sebbene il presidente delle ACLI abbia opportunamente evitato di schierarsi in modo aperto. E' da segnalare infine l'intervento di Scalfari per una sorta di avvertimento preventivo del terrorismo. Parlando degli inquinamenti degli apparati dello Stato, che oggettivamente hanno favorito la strategia dei terroristi, il vicepresidente della Camera ha denunciato il fatto che per tanto tempo si sia mantenuto al comando della scuola di polizia un «agitatore». Il riferimento è al generale Felisani, un dirigente del sindacato di polizia che si è sempre messo in luce per il suo limpido e rigoroso impegno democratico. La battuta di Scalfari è senz'altro infelice, gratuita, e molto grave.

Anche ieri in 500 mila per «provare» il metrò

ROMA - Anche ieri mezza Roma ha «giocato» con il metrò. Anche ieri in cinquecentomila, approfittando della giornata festiva, si sono riversati nelle stazioni che si aprono ai fatti del lungo serpente ferroviario. Ognuno un clima di festa e di allegria. Molti, fra quelli che hanno voluto «provare», sono saliti sui vagoni colorati e ne hanno sperimentato «a fondo» l'uso. Ci sono saliti e sono rimasti facendo avanti e indietro. Tanto che alla fine del tragitto, ai capolinea, le vetture hanno avuto fare manovra con gente a bordo. E' stata insomma una «scorrazzata» di massa, a volte fatta a gruppi in compagnia di amici, per intere famiglie. Questo ha creato non poche difficoltà agli addetti al traffico, che anche ieri sono stati sottoposti a ritmi estenuanti, e ai tecnici del centro operativo. E' stato necessario chiudere alternativamente per mezz'ora tutte le stazioni proprio per regolare l'afflusso ed evitare ingorghi sotto le pensiline, e i congegni del troncone A sono stati potenziati.

Scarseggiava benzina e gasolio nel Nord per l'agitazione degli autotrasportatori

MILANO - In qualche caso ricominciato a scarseggiare benzina e gasolio in seguito ad un'agitazione dei trasportatori di prodotti petroliferi. Ieri, con i turni festivi di chiusura, non è stato possibile valutare con precisione quanto la sospensione di una parte delle forniture, attuata da qualche giorno, abbia inciso sull'erogazione di carburante, ma non si esclude che fin da oggi gli effetti della agitazione possano farsi più sensibili. In una assemblea di diverse centinaia di autotrasportatori del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, che si è tenuta a Tortona, è stata votata una mozione per il proseguimento dell'azione di protesta che ha come obiettivo un adeguamento delle tariffe. FITTA e ANITA, due delle organizzazioni della categoria, si sono però pronunciate perché il blocco venga sospeso in attesa di un incontro, che avrà luogo domani al ministero dei Trasporti, mentre un'altra associazione, la FAI, è favorevole allo sciopero ad oltranza.

980 milioni per un diamante

ST. MORITZ - Un diamante smussato di 21,54 carati ha raggiunto il record mondiale di due milioni di franchi svizzeri (circa 860 milioni di lire) ad una vendita di gioielli organizzata da giovedì a sabato a St. Moritz da «Sotheby». Il diamante, montato su un anello, è stato acquistato da un commerciante di Ginevra.

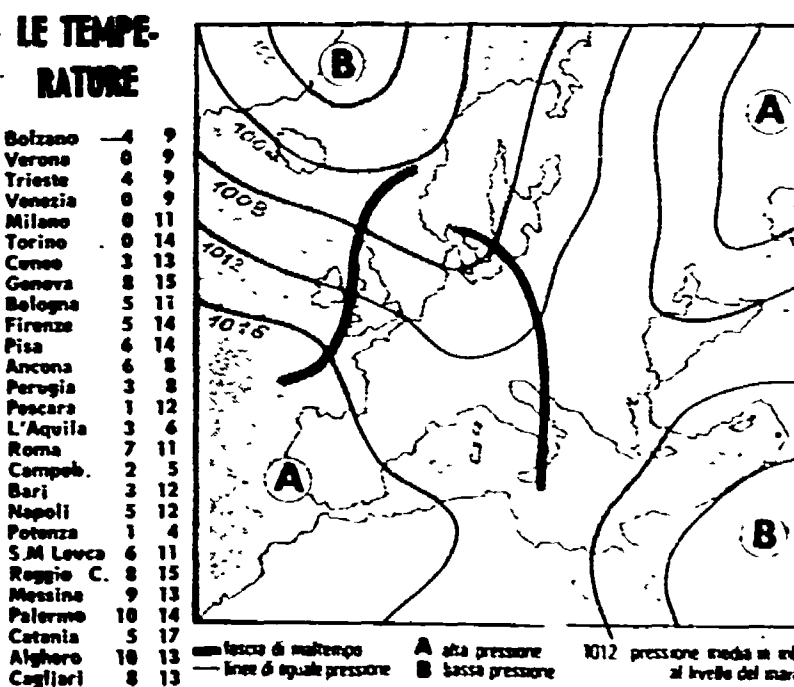
980 milioni per un diamante

ST. MORITZ - Un diamante smussato di 21,54 carati ha raggiunto il record mondiale di due milioni di franchi svizzeri (circa 860 milioni di lire) ad una vendita di gioielli organizzata da giovedì a sabato a St. Moritz da «Sotheby». Il diamante, montato su un anello, è stato acquistato da un commerciante di Ginevra.

L'Alfa Romeo smentisce un «no» a proposte FIAT

MILANO - «L'Alfa Romeo è molto sorpresa per le rivelazioni romanzate che si fanno su intenzioni che la società non ha mai nutrito e mai festato. Qualche giornalista ha immaginato o anticipato offerte che all'Alfa Romeo non sono mai state presentate, ha inventato reazioni che l'Alfa Romeo non ha mai avuto per mancanza di materia su cui agire, ma ipotizzate comportamenti di concorrenti che se fossero veri, sarebbe difficile definire razionali». Con questo comunicato di smentita la casa di Arese reagisce alle notizie di stamane secondo cui l'Alfa Romeo avrebbe respinto un'offerta della Fiat di produrre in comune un'auto «europea» in alternativa alla possibilità di una collaborazione con la giapponese della Nissan. La smentita, che non pare riguardare le trattative con la Nissan, ma solo la notizia di un «no» da parte dell'Alfa ad una proposta della Fiat, non è priva di una puntata polemica nei confronti del «concorrente» (il colosso torinese) che, vero o no che siano le notizie relative a precise «proposte» non ha mai fatto mistero per il suo interessamento alle sorti dell'azienda milanese, naturalmente dal punto di vista del proprio interesse.

situazione meteorologica



La perturbazione che ha interessato le regioni meridionali e quelle centrali della nostra penisola con particolare riferimento alle Tre Venezie e alle regioni adriatiche, si è portata sull'Italia meridionale e tende a spostarsi ulteriormente verso sud-est. Al suo seguito la pressione atmosferica è in graduale ascesa e alle quote superiori si va stabilendo una circolazione di correnti nord-occidentali. Tale situazione porta a un miglioramento delle condizioni del tempo e sull'Italia settentrionale e sulla penisola la giornata alterna da serena a qualche pioggia, ma senza attività nevosa alternata ad ampie zone di sereno. Queste ultime componenti sulle pianure del nord e sulle vallate del centro e in intensificazione della visibilità specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Nelle regioni meridionali inizialmente annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a qualche precipitazione ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura è in diminuzione prima al nord poi al centro mentre rimarrà invariata sull'Italia meridionale.